

Gelmini, Fiano e Salvini

La lunga rincorsa dei big scalda Palazzo Marino

*Il Pd milanese riunito per la candidatura del deputato renziano
La sfida della Lega. E Forza Italia attacca: «Sinistra disastrosa»*

■ Il gruppo è tutto qui, come ciclisti al primo chilometro, che sanno che la tappa che porta a Palazzo Marino è lunga, e chi parte in fuga per primo rischia di arrivare spompato al momento dello sprint. È lo stato maggiore del Pd milanese, chiuso nel foyer del teatro Franco Parenti, ad assistere al primo tentativo di alzarsi sui pedali di

uno di loro: Emanuele Fiano, deputato, renziano a tutto tondo, il primo che dice ufficialmente «io ci sono». Per il dopo Pisapia, ma non solo, perché «qui è la battaglia campale della destra italiana - dice Fiano - e se loro si riprendono Milano possono dire che la stagione politica è cambiata».

La sfida dunque è partita. Il

centrodestra vuole riconquistare Milano. Il segretario della Lega Matteo Salvini, intervenuto a un convegno in Comune, ha lanciato la sua sfida a banche, europa dei burocrati, sinistra e sindacati. Mentre la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini ha attaccato la giunta arancione guidata dal sindaco Giuliano Pisapia. «

«Il sindaco - continua Gelmini - ripropone il solito trucchetto della sinistra: scaricare le colpe su quelli di prima. Peccato che siano passati quasi cinque anni, durante i quali i milanesi hanno subito di tutto, aumento smisurato delle tasse, degrado senza precedenti, condizioni di sicurezza inesistenti, servizi scaduti ai livelli minimi».

Cottone e Fazzo a pagina 3

L'attacco Mariastella Gelmini

«Cinque anni disastrosi, i milanesi lo sanno»

La coordinatrice di Forza Italia: «Tasse e degrado, la giunta ha fallito»

■ «Di nefasto c'è solo il presente, caro Sindaco Pisapia. E i milanesi lo sanno bene vivendo ogni giorno sulla loro pelle i disastri di questi cinque anni di amministrazione arancione». Va all'attacco Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia. «Il sindaco - continua Gelmini - ripropone il solito trucchetto della sinistra: scaricare le colpe su quelli di prima. Peccato che siano passati quasi cinque anni, durante i quali i milanesi hanno subito di tutto, aumento smisurato delle tasse, degrado senza precedenti, condizioni di sicurezza inesistenti, servizi scaduti ai li-

velli minimi. Lo stesso Pisapia ha deciso di non ripresentarsi alle elezioni. Ha deluso tantissimo, ha preso in giro i milanesi. Voltare pagina è il sogno di chiunque a Milano, soprattutto delle persone anziane o sole, di chi abita nelle case popolari e rischia di vedersi le occupate se esce per fare la spesa, degli imprenditori e commercianti schiacciati dalle imposte. Risvegliarsi da questo incubo è l'obiettivo primario».

E sul tema delle tasse interviene anche Riccardo De Corato, consigliere comunale e capogruppo in regione di Fratelli d'Italia. «Saldi a doppia velocità

per i negozi di Milano, qualche coda in centro mentre gli esercizi commerciali di periferia sono abbandonati a loro stessi e le tasse sono, per tutti i negozianti, alle stelle. E finora i turisti Expo non hanno portato alcun indotto in città, a causa delle scarse iniziative messe in campo dall'amministrazione comunale». «Gli affari vanno peggio di prima - continua De Corato -. A causa delle tasse e della crisi che strozzano gli esercenti la notte bianca dei saldi è meno marmata e sottotono. Il Comune ha inventato solo tasse. Una su tutte: la "Cosap", che attualmente ammonta ai livelli storici e che chiediamo formalmente al Comune di dimezzare».

Il caso Pietrasanta

Reato prescritto Ma il sindaco viene sospeso

SALVADORI ■ A pagina 11

Pietrasanta, accuse del sindaco sospeso «Bocciato da un premier non eletto»

Tutta colpa di un appello rinviato. E Mallegni presenta ricorsi

Enrico Salvadori

■ PIETRASANTA (Lucca)

CREDEVA di aver già pagato abbastanza: cinque processi in 13 anni il più importante dei quali con l'assoluzione per 48 dei 51 capi d'imputazione che gli venivano addebitati, alcuni molto gravi. L'appello per le residue pendenze (abuso d'ufficio per un passo carrabile, *mobbing* a dei vigili urbani) era programmato per il 30 giugno. La decorrenza dei termini era una realtà: sarebbe arrivata o la prescrizione o il proscioglimento. Invece, il rinvio dell'udienza, addirittura di un anno, al 17 giugno 2016, è stata fatale. Così, da venerdì sera, Massimo Mallegni, sindaco del centrodestra eletto da meno di un mese con il 54% dei voti, è stato sospeso per gli effetti della legge Severino.

Il suo, in poche ore, è diventato un caso nazionale per quella che molti definiscono «singolare applicazione della norma». Il clima politico si è fatto subito rovente. Da Forza Italia arrivano accuse durissime: Deborah Bergamini parla di «democrazia sospesa», Altero Matteoli di

caso eclatante con effetti perversi, Renato Brunetta di schizofrenia. Tutti, e con loro Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, pretendono che la legge sia uguale per tutti, che non si usino due pesi e due misure e che per il sindaco forzista versiliese la magistratura sia rapida come si è rivelata per il governatore campano De Luca e il sindaco di Napoli De Magistris. E che – ribadiscono tutti – si arrivi in tempi brevi a cambiare una legge «sproporzionata e sbagliata».

INTANTO Mallegni, amareggiato ma battagliero, ha depositato un ricorso con procedura d'urgenza per la sospensiva della sospensione. Domani sarà agli atti anche un suo esposto al presidente del tribunale di Lucca e al presidente della Corte d'appello di Firenze mentre il suo legale, Sandro Guerra, chiede spiegazioni soprattutto sulla tempistica, e non solo.

Intanto, le funzioni di sindaco nella città d'arte detta «la Piccola Atene» sono state assunte dal vice, Daniele Mazzoni. Mallegni non rimar-

rà a guardare in attesa di sviluppi positivi: «Non svolgerò atti amministrativi, ma sarò ugualmente in Comune, incontrerò i cittadini e risponderò al telefono». Secondo lui la democrazia è stata sospesa due volte. La prima il 31 gennaio 2006 quando venne arrestato (39 giorni in carcere, 117 ai domiciliari) ed era stato rieletto trionfalmente da pochi mesi dopo il primo mandato (cinque anni). La seconda venerdì scorso, «con un'applicazione singolare della norma».

IL SUO sospetto è soprattutto sul rinvio di un anno dell'appello che, se celebrato regolarmente, avrebbe scongiurato l'applicazione della Severino. Anche sulle spiagge di una Versilia presa d'assalto dai vacanzieri nel caldo torrido, ieri non si parlava d'altro. E persino Flavio Briatore dal suo Twiga ha preso le difese di Mallegni. Tra gli attestati di solidarietà pure quello di un attore versiliese, Antonio Meccheri, che ha annunciato lo sciopero della fame. Il Pd, sconfitto dalle urne, sottolinea, invece, con il ministro Maria Elena Boschi, che è stata applicata la legge. Una legge che, almeno su questo sembrano tutti d'accordo, deve essere cambiata.

LE CONSEGUENZE

Cinque processi in 13 anni
fino all'ultima beffa. Comune
nelle mani del vicesindaco

**Forza Italia
insorge**

Per Deborah Bergamini, si tratta di «democrazia» sospesa, per Altero Matteoli «sono stati usati due pesi e due misure»

**Briatore
lo difende**

Flavio Briatore, dal suo locale per vip, il Twiga, difende Mallegni. L'attore locale Antonio Macchieni è in sciopero della fame



Il sindaco di Pietransanta Massimo Mallegni, appena sospeso per la legge Severino, con accanto il suo vicesindaco (foto Umicini)

